

LE IDEE

Francesco spiegato agli americani

DAVID BROOKS

UNO DEI libri preferiti di Papa Francesco è *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, il romanzo di due innamorati la cui volontà di sposarsi è ostacolata da un prete vigliacco, moralmente mediocre, e da un avido nobiluomo. Un buon fratellino offre ospitalità alla coppia

sconsolata. Una pestilenza colpisce il paese, rammentando a tutti la loro mortalità e portando così a un riscatto morale. Mentre i medici prestano servizio negli ospedali curando i corpi, le persone di buon cuore della chiesa curano le anime.

SEGUE A PAGINA 32

FRANCESCO SPIEGATO AGLI AMERICANI

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

DAVID BROOKS

UN CARDINALE rimprovera il prete vigliacco: «E dovevo dirvelo? Amare, figliuolo; amare e pregare. Allora avreste sentito che l'iniquità può aver bensì delle minacce da fare, de' colpi da dare, ma non de' comandi». Alla fine, seguono le scene struggenti della confessione, del perdono, della riconciliazione e del matrimonio.

Ho citato il romanzo preferito di Francesco, da lui letto quattro volte, perché noi che ci occupiamo di media stiamo per dare un risvolto eccessivamente politico alla sua visita in America. Ci piace parlare delle nostre dispute ideologiche e seguiremo da vicino e pubblicheremo qualsiasi allusione egli lascerà cadere al riguardo di aborto, matrimonio gay, riscaldamento globale e divorzio.

Questa visita, tuttavia, è anche un evento spirituale e culturale. Milioni di americani mostreranno in pubblico la loro fede. Francesco offrirà spunti dottrinari ai cattolici. Ma il grande vero dono è proprio quest'uomo, con i suoi modi di fare, con il suo comportamento. In particolare, Francesco costituisce un modello al riguardo di due questioni importanti: quanto profondamente ascoltate e imparate? In che modo difendete determinati standard etici, anche quando amate e mostrate compassione nei confronti di coloro che prendete a benvolere?

Il messaggio di fondo di Francesco e di tutta la sua vita è stato anti-ideologico. Come fa notare Austen Ivereigh nella sua biografia intitolata "The Great Reformer" ("Il

grande riformatore"), Francesco ha ininterrottamente criticato i sistemi intellettuali astratti che si esprimono con termini generici e teorici, strumentalizzando i poveri e ignorando la ricca natura idiosincratica di ciascuna anima e situazione. Ha scritto che molti dei nostri dibattiti politici sono a tal punto astratti che non si riesce a percepire il sudore della vita reale.

Il grande dono di Francesco, invece, è imparare tramite l'intimità, non soltanto studiare la povertà, ma viverla tra i poveri, sentendola come un'esperienza interiore. «Vedo la chiesa come un ospedale di campo dopo una battaglia» ha detto Francesco a Padre Antonio Spadaro che lo intervistava. «Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso».

Questa vicinanza insegna ruvidi dettagli, ma fa nascere anche un senso di rispetto. «Io vedo la santità nel popolo di

Dio paziente» ha detto Francesco. «Vedo la santità in una donna che fa crescere i figli, in un uomo che lavora per portare a casa il pane, negli ammalati, nei preti anziani che hanno tante ferite ma che hanno il sorriso perché hanno servito il Signore».

Noi pratichiamo un elitarismo morale e intellettuale, aspirando a uno status più alto, una conoscenza specialistica e de-spiritualizzata. Francesco sottolinea che esistono tipi diversi di conoscenza, che provengono da ambiti diversi. Lo

spiega con queste parole: «È straordinaria che apprenda, come con Maria: se si vuol ascoltare e dubita di sé. La parte migliore, questa settimana, se si vuol sapere come la si sarà osservarlo mentre si relaziona alla gente, come l'ascolterà, come apprenderà da essa, come la considererà nel suo grande peccare senza dimenticare la sconfinata misericordia e un amore senza fondo».

Di questi tempi alcune persone molto religiose credono che sia necessario allontanarsi dalle corruzioni di una cultura moderna decadente. Francesco invece sostiene che è indispensabile gettarsi a capofitto nelle diverse culture dei venti per vedere Dio nella sua piena gloria, e occorre fede per vedere gli uomini nella loro profondità interiore. A Francesco piace citare questo passo di Dostoevskij tratto da *I fratelli Karamazov*: «Colui che non crede in Dio non crederà nemmeno nel popolo di Dio... Soltanto il popolo e la sua forza spirituale che avanza convertirà i nostri atei, che si sono strappati dalla terra natia».

Tutto l'approccio di Francesco è personale, intimo, adeguato alla situazione. Se siete troppi rigorosi e vi limitate semplicemente ad applicare regole astratte, sostiene Francesco, ve ne lavate le mani, lavate via la responsabilità che avete nei confronti di una persona. Ma se siete troppo deboli, e cercate semplicemente di essere troppo gentili con tutti, ignorate la verità del peccato e la necessità di correggerlo. Soltanto immergendosi nella specificità di quella data persona e di quella data anima misteriosa potrete trovare il giusto equilibrio tra rigore e compassione. Soltanto essendo intimi e amando potrete abbinare all'autorità che deriva dagli insegnamenti della Chiesa la saggezza democratica che scaturisce dal buonsenso di ciascun individuo.

Francesco è una persona

Traduzione
di Anna Bissanti
© 2015 The New York
Times News Service

© RIPRODUZIONE RISERVATA